



Omelia nella S. Messa Pontificale per la Solennità di San Grato

Cattedrale, 7 settembre 2021

[Riferimento Letture: Jér 1, 4-9 | Ef 4, 1-7.11-13 | Lc 10, 1-9]

all'inizio

Cari fratelli e sorelle, siate tutti benvenuti in Cattedrale. La nostra presenza, qui oggi, esprime invocazione e speranza. I nostri padri hanno invocato San Grato quando erano minacciati dalle calamità che mettevano a rischio coltivazioni e allevamenti, la loro vita. Noi viviamo un tempo di fatica e di ripartenza e vogliamo affidare all'intercessione del Patrono il futuro che ci attende perché possiamo ritrovare serenità, salute ed energie per impegnarci, ciascuno al nostro posto, per ritessere la tela delle relazioni e della vita sociale fatta di solidarietà e fiducia reciproca, nella speranza che possa esserci lavoro per tutti.

Saluto il nostro Vescovo emerito, Mons. Anfossi, i sacerdoti, i diaconi, i consacrati e tutti voi cari fedeli. Ringrazio i rappresentanti della comunità di Fontanemore che svolgono il loro servizio per le reliquie del Santo.

Un saluto particolare a Bruno, Daniele, Domenico, Giulio, Massimo e Michelangelo, che chiedono di essere ammessi fra i candidati al Diaconato permanente, e alle loro famiglie che acconsentono, accompagnano e partecipano alla loro richiesta e al loro cammino.

Un saluto riconoscente alle autorità civili e militari che ci onorano con la loro presenza e che, in diversi modi e con tanta disponibilità, personalmente e tramite i collaboratori, ci aiutano a rendere possibile e sicura la celebrazione odierna. Grazie.

all'omelia

"È vicino a voi il regno di Dio".

Sì, cari fratelli e sorelle, è questo l'annuncio che voglio ripetere: Dio è vicino al suo popolo, Dio è vicino a noi, è accanto all'umanità ferita che cerca di rialzare il capo e di riprendere il cammino.

Da questa certezza scaturisce la speranza, unica forza propulsiva per ogni tipo di ripartenza nella vita sociale come nella vita ecclesiale.

Vorrei cogliere tre segni della sua vicinanza che Dio proprio oggi ci regala.

Il primo è l'Eucaristia, testamento di Gesù e sua presenza reale in mezzo a noi. In questo anno pastorale cercheremo di coglierne la fecondità per la vita di ogni comunità, a partire dalla famiglia, e la sua forza di speranza e di umanità per tutti. Esiste un circolo virtuoso che lega Messa e vita. Il pane e il vino, necessari per rendere presente il Corpo e il Sangue del Signore, sono espressione della vita di ciascuno di noi, anzi della vita del mondo intero portata all'altare per essere unita al Sacrificio di Cristo. Diventati Corpo e Sangue di Cristo, il pane e il vino tornano a noi nella comunione eucaristica e Gesù, realmente presente in essi e in noi, conforma la nostra vita alla sua unendoci a Dio e aprendoci alla carità fraterna: *Tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io*

in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato... Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità (Gv 17, 21.23). Così ha pregato Gesù. Così noi crediamo. Per questo l'Eucaristia è il tesoro grande della Chiesa.

Il secondo segno è il cammino vocazionale di sei uomini che, uniti alle loro famiglie, diranno oggi e vedranno riconosciuta la loro volontà di impegnarsi nel percorso di preparazione al Diaconato permanente. Un segno bello della cura che Dio ha per il suo popolo, perché non è possibile pronunciare il *sì*, che tra poco diranno, se non guidati dallo Spirito Santo. A voi e alle vostre famiglie faccio tre consegne per il cammino che da oggi procede spedito verso il ministero.

Siate umili e grati. Anche il servizio è grazia: *Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto?* (1 Cor 4, 7); *Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date* (Mt 10, 8). Grati al Signore, umili davanti a Lui e ai fratelli.

Siate docili. Imparate sempre più a guardare alla Chiesa non come luogo di autoaffermazione, ma come comunità che trasmette la testimonianza della fede apostolica, la fede che salva, e lo fa' sotto la guida dei pastori, quelli che sono. La docilità è fondamentale per un esercizio davvero ecclesiale del ministero, premunisce contro il *virus* del "libero battitore". La docilità non si improvvisa, si impara.

Siate amabili. *La carità non sia ipocrita... amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda... siate premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri* (Rm 12, 9-10.13-16 *passim*). L'amabilità è il volto della carità cristiana che tutti possono percepire e apre molte porte al Vangelo di Gesù.

Il terzo segno è l'Assemblea diocesana che stiamo per vivere a conclusione del discernimento, iniziato due anni fa, sulla riorganizzazione territoriale della diocesi. Oggi assieme alla *Lettera pastorale* viene consegnato lo *Strumento di lavoro* dell'Assemblea diocesana che nella terza parte contiene le conclusioni provvisorie della consultazione effettuata. Su di esse l'Assemblea sarà chiamata a lavorare e a pronunciarsi perché io possa elaborare delle linee, il più possibile condivise, per il prossimo futuro. È importante che molti prendano in mano questo testo e diano il loro contributo, ricordando che l'obiettivo della riorganizzazione territoriale è uno solo, rispondere al mandato missionario di Gesù e mettere le parrocchie nella condizione di vivere ciò per cui esistono: essere presenza della Chiesa sul territorio, portare Gesù a tutti, accompagnare chi già cammina nella fede con la catechesi, i Sacramenti, la vita comunitaria, annunciare il Vangelo a chi non conosce Gesù o si è allontanato dalla Chiesa.

Ci conceda il Signore di viverla con fede, speranza e carità! Amen.